spesso l'inizio della fede. Il fratello maggiore della parabola (*Lc* 15, 11-32), rimasto sulla soglia al suono della musica e delle danze, è esattamente un uomo che inciampa nella misericordia: la festa immeritata del padre gli fa scandalo, e la sua giustizia contabile si rivela una prigione. È forse questo lo scandalo più attuale, dentro e fuori le nostre comunità: non il Dio crocifisso, ma il Dio che fa festa per chi non se la merita. Anche le nostre città conoscono pietre d'inciampo volute: le piccole targhe d'ottone incastonate nel selciato davanti alle case di chi fu deportato e ucciso, che obbligano il passo a rompersi e lo sguardo ad abbassarsi su un nome. Una comunità cristiana dovrebbe custodire inciampi così: le vittime della storia, i poveri della porta accanto, le persone che le nostre stesse comunità hanno ferito. Guai a un'andatura ecclesiale così fluida da non inciampare più in nessuno.

Se desideri che il parroco venga a casa tua per una benedizione, un momento di preghiera o semplicemente per un incontro, puoi rivolgerti direttamente a lui con un messaggio al cellulare indicando la via e il numero civico.

347 4867428

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 10 ore 18.30:

DOMENICA 11 ottobre, XVIII^a^ Ordinaria, ore 9.45:

MERCOLEDI' 14 ore 8.30 Def. GIRALDINI RENZO

SABATO 17 ore 18.30:

DOMENICA 18 ottobre, 100° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE, ore 09.45:

Def. FOCHI RINO, OLINDO e MARIA
Def. BONVICINI GIANCARLO (Anniv)

Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

Email: parrocchiesantamariapalu@gmail.com

DOMENICA 11 ottobre 2026

Vangelo di Matteo



In quel tempo, Gesù riprese a parlare con parabole ai capi dei sacerdoti e ai farisei e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Domenica 18 ottobre

100° GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Le offerte di questa Domenica saranno destinate alle missioni della nostra Diocesi

SERATE PUNTO GIOVANI

Una proposta per stare insieme e condividere
tempo e interessi rivolta ai 14-25enni
Le date: **30 ottobre - 27 novembre, dalle ore 20.30,**
presso il Circolo NOI di Santa Maria.
Locandina all'ingresso della Chiesa.

PROGETTO EMPORIO

NASCE L'EMPORIO DELLA SOLIDARIETÀ A ZEVIO.

Giovedì 15 ottobre dalle 9.30 alle 11.30
Incontro di formazione per i nuovi volontari.
Locandina all'ingresso della Chiesa.

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Lettera pastorale 2026 del nostro Vescovo Domenico

SULLA VIA

2.1 Una teologia dei piedi

Oggi il "*suolo santo*" non è scomparso e non ha smesso di chiederci una spogliazione: togliere tutto ciò che impedisce il contatto con la vita ferita. Il suolo santo si trova, allora, nei corridoi di un ospedale, dove si entra in punta di piedi e si abbassa la voce, come se un istinto più antico di ogni protocollo sapesse che lì la vita è senza difese. Si trova nelle case di riposo, dove tante persone anziane aspettano una visita, un gesto, una mano che non abbia fretta. Si trova nelle celle carcerarie, dove la via si smarrisce e la vita è chiusa a chiave, con una verità che non interessa quasi a nessuno.

Ogni volta che ci avviciniamo a una vita ferita calpestiamo un suolo santo. Togliersi le scarpe vuol dire allora deporre la fretta, umanizzare le regole, colmare la distanza protettiva.

C'è chi questo gesto lo ha fatto diventare, letteralmente, un cammino di pace: le madri palestinesi e israeliane che si sono tolte le scarpe e hanno camminato insieme, a piedi nudi, per dire che nessun dolore autorizza a costruire un muro di silenzio o a rispondere con la violenza. Partita da Roma, dall'*Ara Pacis* al Pincio, la *Barefoot Walk* si è rifatta in altre città e ogni volta ripete la stessa domanda: oggi dove e per chi ci togliamo le scarpe?

2.2 Lavare i piedi e farseli lavare

Lavare i piedi ad altri e farseli lavare: la fede cristiana sta in questi due gesti insieme. Tra i due, diceva don Tonino Bello, non c'è contrapposizione ma reciprocità, ed è la reciprocità a generare legami buoni. Brocca, catino e asciugatoio tengono insieme una comunità.

L'evangelista Giovanni (*Gv* 13,1-15) ha enfatizzato questo gesto di Gesù, lasciandogli il posto che Matteo, Marco e Luca riservano alle parole sul pane e sul calice.m Come dire: se volete capire l'Eucaristia, guardate in basso.

C'è però una stranezza: che senso ha lavare i piedi degli ospiti nel mezzo della cena e non al loro arrivo? Fatto sulla soglia di casa, prima di sedersi a tavola, sarebbe stato un gesto ordinario di igiene, affidato all'ultimo dei servi. A metà cena – e per giunta fatto dall'ospite d'onore – diventa un'altra cosa. È il segno di quella prossimità radicale di chi sa amare le vite "*fino alla fine*" (*Gv* 13,1).

Ripetiamo spesso che qui il potere si fa "servizio". Detta così, la frase lascia il potere esattamente dov'era, solo con un nome più bello. In realtà Gesù non nobilita il potere né lo trasfigura: lo svuota di ogni gerarchia. Chi lava i piedi non comanda con umiltà. Ama in modo radicale ed è questo l'unico potere che resta.

Non è un amore eroico, ma di reciprocità. Non prevede solo il gesto di cura da parte di chi ne ha la forza, ma anche la disponibilità a essere serviti, aiutati, accuditi. Non è facile stare dalla parte di chi riceve e Pietro, infatti, si ribella: "*Non mi laverai mai i piedi!*" (*Gv* 13,8). Il discepolo dovrà dunque fare un passaggio importante, se vuole davvero partecipare al mondo di Gesù: immergersi nell'amore che cura, tanto nella forza quanto nella debolezza. Una reciprocità a dir poco scandalosa: una pietra d'inciampo sul cammino dietro a Gesù.

2.3 Pietre d'inciampo

"*Beato chi non si scandalizza di me*" (*Mt* 11,6): beato, cioè, chi accetta di entrare in questo mondo rovesciato, dove perdere la vita significa ritrovarla e cercare di mettersi al sicuro significa smarrirsi nella solitudine egoista.

Chi cammina, del resto, conosce l'inciampo: il piede che urta, il passo che si spezza, il corpo che per un attimo non si governa più. I piedi non sono soltanto ciò che ci porta, ma anche ciò che ci espone. E il Vangelo non promette un cammino senza pietre: ne colloca una al centro della strada e ci chiede di distinguere, perché ci sono inciampi che svegliano e inciampi che feriscono.

C'è *l'inciampo che sveglia*. Cristo pietra d'inciampo è la grazia che fa cadere le nostre andature troppo sicure: chi marcia spedito nelle proprie certezze – anche religiose – prima o poi vi urta contro, e quella caduta è